

Lettere all'Unità

Troppe ingiustizie, la gente non le tollera più

Caro direttore, da parte del Partito, non ho ancora trovato spiegazioni convincenti, basate sull'analisi dei fatti, concernenti l'insuccesso elettorale. Non credo che l'enorme massa di lavoratori che chiedono giustizia al Pci nel '76 fosse contraria alla partecipazione del Partito ad una maggioranza programmatica, né si aspettava la soluzione di tutti i problemi; ma sperava da essa almeno l'eliminazione di alcune delle più vergognose e intollerabili ingiustizie e distorsioni. Conosco insegnanti di sinistra che non hanno votato perché stanchi di trattative scassate di oltre un milione d'anni, conoscendo essi professionisti che a guadagnare una cinquantina di milioni e che hanno continuato a non pagare le tasse. Nel campo delle evasioni, l'Italia ha consumato in questi tre anni un'infinita di miliardi. Colpire le evasioni era un obiettivo irrinunciabile, e la condanna per averle commesse è un dovere per il programma; in caso di rifiuto non doveva partecipare alla maggioranza.

reggeremo rapidamente. Intanto, chi non è stato leale nei confronti della politica di solidarietà nazionale è tenuto a fare il mea culpa.

Nella nostra posizione l'abbiamo già espressa: o al governo (naturalmente insieme a chi crede in certe cose) o alla opposizione. Ma sembra che a certi strateghi neanche questo vada bene. E allora? Facciano proposte chiare e possibilmente serie per governare davvero il Paese? Da parte nostra, se si dovesse essere da parte di qualcuno abilitato per farlo, una proposta diversa, ma seria e garantita davvero per raggiungere i nostri fini, sarebbe l'italità dalla crisi, dobbiamo, prima di prendere qualsiasi decisione nel merito, consultare e coinvolgere le più grandi masse di popolo e di lavoratori. Abbiamo o non abbiamo il diritto di fare una "perle"? Ebbene, non usiamo solo nelle campagne elettorali. Ne verrebbe meno il ruolo e il compito del partito? Neanche per sogno. Il famoso trattato lo abbiamo giustamente accettato, ma non ci stiamo lacerando (altrimenti giustamente) allora trattiamo tutte le conseguenze fino in fondo. Alla fine è il popolo che giudica e decide. ENIO NAVONNI (Terzi)

Facciamole le critiche, ma non con leggerezza

Caro compagno direttore, il Pci, partendo dalla grande avanzata del 20 giugno '76, doveva fare parte del governo, unitamente agli altri partiti democratici, come avevano indicato gli elettori. Per i motivi che tutti sappiamo, i comunisti non entrarono direttamente con i loro uomini nel governo, ma accettarono - pur sapendo che come partito non ne avrebbero tratto nessun vantaggio - quella formula governativa con un programma non autorizzato da tutti i partiti che facevano parte della maggioranza.

Il partito - con quella scelta - pose in primo piano l'esigenza di salvare il Paese dal terrorismo, per evitare il rischio di una guerra civile (il caso Moro è significativo nella sua drammaticità); il Paese doveva essere salvato anche da quella crisi economica che ci avrebbe portato sul baratro. Erano in pericolo la democrazia, la libertà, la nostra Costituzione e i tentativi di annullare le conquiste sociali dei lavoratori, che pur avevano pagato elevati prezzi per ottenerle.

Ora possiamo dire che una parte dei nostri elettori non ha compreso che cosa si stava tramando in quel periodo nel nostro Paese. Adesso, facciamole le critiche, ma non con leggerezza: che esse siano costruttive, per far meglio e correggere quegli errori che in buona fede possiamo aver commesso.

Compagni, giovani e anziani, se lavoreremo bene, se saremo onesti e imparziali in tutti gli ambienti, e in particolare nelle nostre città, i frutti non mancheranno. U. MARAN (Cassano M. - Varese)

C'è stata illegittimità? Qualcuno dovrà risponderne

Caro direttore, oltre duecento elettori di Gubbio emigrati nel Lussemburgo non hanno potuto votare alle elezioni europee perché le loro schede di iscrizione nelle liste elettorali regolarmente presentate prima del 31 marzo al Consolato italiano del Lussemburgo non sono mai arrivate al loro Comune.

Il Consolato aveva chiesto la collaborazione dei partiti democratici per la raccolta delle iscrizioni; quelle raccolte dalle organizzazioni del Pci sono forse diventate una « lista nera » di discriminati? Qualcuno dovrà legalmente rispondere di questo e altri attentati al diritto di voto dei cittadini emigrati. GRAZIANO PIANARO (Lussemburgo)

Adesso piagnucolano e chiedono la « tregua »

Alla redazione dell'Unità. A proposito della « conversione » alla tregua di Franco Piperno credo sia utile una piccola precisazione. Piperno era vicino proprio a quel gruppo di autonomi che, dopo il congresso di Rosolina, nella smarrita determinazione determinata da anni di assoluta libertà di movimento e di iniziativa, fu promosso il primo nucleo di quel terrorismo diffuso (vedi, in origine, e Comunità comunisti) di cui fu seguito di cui fu orgoglio il giornale intitolato Senza Tregua (redattore Oreste Scallone).

Finché si è discusso un mondo » dichiaravano: « senza tregua »; ora che temono una materia speciale di storica memoria, stanno sicuri i nostri « dottori »: non ci faremo prendere né da nervosismo né ci ritireremo sotto la mitologica tenda. No, no, vedremo tutti insieme dove abbiamo sbagliato e ci cor-

Riflettiamo, discutiamo, ma subito al lavoro

Cara Unità, abbiamo conosciuto due sconfitte elettorali abbastanza cocenti e pesanti: questo è il fatto. E allora, di profonda per la politica del Pci, almeno di quella di questi ultimi anni. Buona sera! Dopo sarebbe andata a finire l'Italia se non ci fossimo stati noi a tener duro contro il terrorismo contro la crisi che da anni attanaglia il Paese? Certo, forse saremo stati pur ingenui (ma è mai possibile che chi fa il suo dovere fino in fondo, alla fine deve pure sentirsi fessato?).

Alcune categorie di elettori e di elettrici, soprattutto giovani o ci hanno voltato le spalle o non ci hanno votato fin dalla prima volta: mi auguro e auguro a loro di non conoscerne mai le esperienze dei miei cent'anni ormai passati da un pezzo: sarebbe una sfortuna anche per me. Ora è necessario riflettere e fondere i nostri del nostro tempo: non un successo. Essendo i comunisti fatti di quella famosa materia speciale di storica memoria, siamo sicuri i nostri « dottori »: non ci faremo prendere né da nervosismo né ci ritireremo sotto la mitologica tenda. No, no, vedremo tutti insieme dove abbiamo sbagliato e ci cor-

ALDO BONUCCI (Roma)

Toh, chi si rivede il nuovo ordine economico internazionale

Interessante confronto tra G. Frank e Samir Amin - Ipotesi un po' vecchie

COSENZA - E' possibile - e in che modo - parlare oggi alla luce dell'attuale crisi del sistema capitalistico, di un nuovo ordine economico internazionale, nel quale ridefinire la collocazione dei paesi di terzo mondo e la divisione internazionale del lavoro? L'occasione per riprendere il dibattito su di un tema che aveva avuto in Italia il suo punto più alto negli anni sessanta, è stato offerto da un seminario organizzato a Cosenza dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Vi hanno partecipato i protagonisti più prestigiosi di quegli anni della discussione e della battaglia politica sui temi del sottosviluppo e dell'imperialismo, da Samir Amin a Gunder Frank, a studiosi provenienti da ogni parte del mondo.

La fine di un modello di espansione del sistema capitalistico internazionale - che si può collocare tra la fine degli anni sessanta e l'inizio del decennio successivo - ha certamente mutato il quadro di riferimento generale. I termini essenziali attorno ai quali i teorici del sottosviluppo avevano costruito la loro visione del problema e il loro « messaggio politico ». Qual è dunque la risposta che i protagonisti come il professor Frank o Samir Amin danno a questa situazione? Il tentativo di colmare il divario tra sviluppo e sottosviluppo è fallito in pieno - ha detto il professor Frank - anzi la previsione è che questo divario aumenterà ulteriormente. Il pessimismo è evidente. Tuttavia, si è argomentato con una « lettura » delle tendenze del sistema economico e politico internazionale. « Si parla di un nuovo ordine internazionale - ha detto - ma questo nuovo ordine lo stanno già realizzando i paesi capitalistici avanzati: è la risposta che questi paesi stanno dando alla loro crisi ». In sostanza la ristrutturazione capitalistica per raggiungere l'obiettivo della ripresa dei profitti attraverso anche i paesi del terzo mondo. In che modo? « Con un massiccio decentramento di industrie manifatturiere verso zone dove la mano d'opera è a buon mercato » ma questo, secondo Gunder Frank, implica modificazioni anche sul terreno politico: « Se nei paesi avanzati l'austerità delle classi lavoratrici è necessaria al recupero dei profitti, è altrettanto necessaria nei paesi in via di sviluppo la super-austerità necessaria per consentire i livelli di superfruttamento e di riequilibrio dei conti con l'estero di Stati eccitativa-mente inibitori, sarà sempre più garantita da regimi autoritari o di tipo militare ».

Marcello Villari

Due mondi?

In verità l'approccio di Gunder Frank - come ha rilevato il dibattito - è stato del tutto convincente, essendo apparsa troppo schematica la separazione-contrapposizione del mondo in due grandi aree omogenee. Sono profonde infatti e ten-

Mod. 101 e pensionati: rinvio al 20 luglio

ROMA - Si avvicina la data di scadenza per la denuncia dei redditi, la nota ministeriale ricorda ancora che esse vanno redatte a seconda della natura dei contribuenti (persone fisiche, società di persone, società e enti, sostituti di imposta) sulla scheda modello 740, 750, 760, 770 bis.

Le persone fisiche devono stendere la dichiarazione sul modello 740-75, che può essere ritirato gratuitamente presso gli uffici comunali o acquistato presso i tabaccai.

I lavoratori dipendenti e pensionati che nel '78 non hanno avuto redditi diversi dal solo stipendio e dalla pensione, in luogo della dichiarazione modello 740, possono presentare il certificato modello 101 rilasciato dal loro datore di lavoro o dall'ente che paga la loro pensione, debitamente completato e sottoscritto.

La Commissione prezzi propone aumenti per la Sip

ROMA - Proposto un nuovo aumento delle tariffe telefoniche dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Cip alcuni mesi fa. Solo così, questa la tesi sostenuta in un documento, si potrà evitare il rischio di un crescente indebitamento.

L'indagine sui bilanci Sip rivela tuttavia che la perdita di esercizio prevista per il '79 non è di 883 miliardi come sostiene la società ma di 434 miliardi. Il gettito di autofinanziamento si riduce invece dal 15% del fabbisogno del '78 al 4,1%, mentre la Sip avrebbe bisogno di un autofinanziamento pari al 23,8% delle proprie necessità (circa 616 miliardi su un fabbisogno totale di 2.612 miliardi).

Gasolio autogestito dalle compagnie grazie a Nicolazzi

ROMA - L'unica cosa certa, in questa indecorosa conclusione delle trattative fra il ministro Nicolazzi e le compagnie petrolifere sull'approvvigionamento e sul prezzo del gasolio, è che quest'ultimo costerà di più. Neppure la cifra di 25 lire, a meno di ventiquattro ore di distanza dalle ultime trionfali dichiarazioni del ministro, sembra sicura. Il meccanismo studiato per accentrare i petroli preleva, infatti, questo copione: il comitato interministeriale prezzi dovrebbe riunirsi domani per decidere un aumento che entrerebbe in vigore dalle 21 di lunedì. I calcoli che il Cip dovrà fare per stabilire l'entità partiranno da una base sicura (le famose 25 lire), tuttavia nessuno mette più in dubbio che i petrolieri strapperanno qualche lira in più. Ma il ministero rassicurano: non si raggiungeranno le 30 lire al litro!

Appena martedì scorso la posizione ufficiale di Nicolazzi sembrava quest'altra: la liberalizzazione è guidata dal prezzo del gasolio se i petrolieri avessero garantito la copertura dei deficit previsti per il secondo semestre di quest'anno. A conclusione degli incontri la soluzione concordata è che il governo concederà questo aumento una tantum, mentre è già prevista una riunione del Cipe che dovrebbe formalizzare il passaggio del prezzo del gasolio dall'attuale regime « amministrato » a quello « sovrastato ». Saranno in pratica le compagnie a de-

cidere quando e come aumentare ulteriormente i prezzi. Per i rifornimenti tutto è lasciato alla buona volontà e lealtà dei petrolieri, visto che mancano impegni precisi e che Nicolazzi abolirà l'unico ruggine della sua carriera (alle prime da quello agricolo), quasi alla vigilia del primo incontro (7 giugno) dell'ultima serie di riunioni fra ministro dell'Industria e compagnie. I petrolieri dichiaravano di non aver più carburante in quell'area più produttiva del mercato interno (abbondante era invece in quello raffinato per conto di clienti stranieri). Acquistarono sul mercato libero a costo molto, quindi la richiesta di aumento del prezzo.

Alcune grandi multinazionali, partecipi di questo complesso gioco, sembravano reticenti disinteressate al problema prezzi, perché impegnate, su tutto il fronte internazionale, a ridurre drasticamente i rifornimenti. Nicolazzi rispose offrendo subito alla controparte liberalizzazione dei prezzi e autotari su tutto il territorio nazionale. Nicolazzi, precisano al ministero, avrebbero chiesto tuttavia l'intervento della guardia di finanza perché i controlli si facciano solo alla frontiera.

Intanto il Comitato per lo studio dei problemi dopannali e merceologici dell'Università di Bologna, denunciando all'autorità giudiziaria l'accaparramento che sarebbe all'origine dell'attuale carenza di carburante, ha ricordato che con una semplice asta di misurazione la guardia di finanza avrebbe potuto controllare l'entità di gasolio a disposizione presso i vari distributori. Ma il ministro ha creduto ai petrolieri, allargando così i cordoni della nostra borsa.

Giuseppe Caldarola

Da oggi a Salerno resteranno fermi gli autobus

SALERNO - Oggi e domani resteranno nei depositi gli autobus dell'azienda trasporti di Salerno: questa la conseguenza della mancanza di carburante annunciata ieri dalla direzione dell'Atacs. Il comitato dell'azienda municipalizzata non dice, però, cosa accadrà dopo lunedì. Ci sarà il gasolio per i bus martedì?

Qualche legge che interessa la Borsa

I rapporti, che sono stati l'attivo conclusivo del ciclo operativo di giugno, ed è il momento in cui gli speculatori si rivolgono alle banche per ottenere denaro a credito depositando i titoli in garanzia, non hanno presentato difficoltà. L'assemblea dei rapporti sono rimasti invariati: 13 per cento le banche IRI, 14,5 per cento le altre. Le ristrutturazioni dell'ultima ora (che poi significa richiesta di titoli per chi aveva

venduto allo scoperto), hanno dimostrato che accanto alle numerose posizioni al rialzo, immettate durante la campagna elettorale che ha segnato l'intero ciclo, ne esistono non poche anche al ribasso. Quindi in borsa non tutti hanno scommesso o credevano in una avanzata DC (che non c'è stata), e tanto meno alle « sorti magnifiche e progressive » delle quotazioni, in cui le ristrutturazioni dell'ultima ora (che poi significa richiesta di titoli per chi aveva

Certo, il lavoro per sistemare alcune posizioni di « troppo pieno », il cosiddetto lavoro di « sfrondamento » che ha inferito nei e l'orni scorsi qualche duro colpo alla quota, non sembra ancora finito, ma il mercato assorbe ed è riuscito finora a contenere gli sbalzi, a parte qualche titolo come la Rinascente.

Lo stesso lavoro di sistemazione delle posizioni avviene essenzialmente su una gamma assai ampia di titoli, con minore preminenza però del titolo problema, come Fiat e Montedison, che per tutto il ciclo sono rimaste pressoché stagnanti. La caratteristica di questo ciclo è conclusa, è stata proprio quella di aver un po' snobbato dei titoli guida (sebbene continuano ad avere parte preminente negli scambi). Alle ribalta sono ancora infatti i titoli della triplice finanziaria Pesenti-Monti-Grandi, specialmente dopo l'ingresso di Monti, attraverso la sua finanziaria Galfa, nella Bastogi e quelli Bonomi

Romolo Galimberti

Informazioni SIP agli azionisti e agli utenti

Table with 3 columns: Category, Italia, and Italia nel MEZZOGIORNO. Rows include: INVESTIMENTI (miliardi di lire), ABBONATI, APPARECCHI, DENSITA' TELEFONICA (apparecchi x 100 abitanti), NUMERI DI CENTRALE, RETI URBANE E SETTORIALI (km circuito), RETE INTERURBANA (km circuito), TRAFFICO EXTRAURBANO (milioni di comunicazioni di cui in teleselezione), ABBONATI COLLEGATI al 31 dicembre 1978, APPARECCHI IN SERVIZIO al 31 dicembre 1978.

MILANO - La borsa ha concluso martedì anche il ciclo di giugno, quello numero coincide con la ripresa della legislatura. Ad essa è interessata naturalmente anche la borsa. E' da tempo sul tappeto la riforma del Consob. Vi sono problemi di riordinamento delle borse, della loro centralizzazione e problemi che riguardano il regime fiscale dell'investimento azionario. Accanto vi è l'altra grossa questione della certificazione obbligatoria dei bilanci (le cui leggi dovrebbero presto entrare in vigore), che ci allineerebbe ai paesi più moderni.